



COMUNE DI ANNONE VENETO

Provincia di Venezia

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

- Sessione straordinaria – seduta pubblica

OGGETTO

MODIFICA ALL'ART. 17 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

L'anno duemiladue (2002) 29 del mese di **GENNAIO** alle ore 20.30 nella sala delle adunanze del Comune di Annone Veneto, per determinazione del Sindaco e con avvisi scritti diramati in data 24.01.2002 con prot. n. 725, è stato convocato il Consiglio Comunale.

N.	COGNOME E NOME	Presenti	Assenti	N.	COGNOME E NOME	Presenti	Assenti
1	Verona Elio	Si		10	Savian Giorgio	Si	
2	Furlanetto Francesco	Si		11	Portello Leonio	Si	
3	Crosariol Stefano	Si		12	Guerra Leonardo	Si	
4	Verona Danilo	Si		13	Magarotto Maurizio	Si	
5	Masier Luca	Si		14	Costini Gianfranco	Si	
6	Teoldi Fiorella	Si		15	Tallon Roberto	Si	
7	Zara Mauro	Si		16	Aliprandi Maria Teresa	Si	
8	Coassin Stefano	Si		17	De Carlo Paolo	-	Si
9	Gonella Baldovino	Si					

Assiste alla seduta il Dr. Paolo Orso – Segretario Comunale.

Il Sig. Verona Elio nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e, constatato legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Il presente verbale, previa lettura e conferma, viene approvato e sottoscritto.

Il Sindaco illustra la proposta di deliberazione: nelle precedenti sedute talvolta sono state pronunciate da parte di qualche consigliere delle frasi offensive nei confronti di altri consiglieri e ciò non deve più accadere.

Il Sindaco spera che il nuovo articolo 17 non trovi applicazione alcuna ma ritiene opportuno approvare la modifica a tale articolo quale deterrente al comportamento scorretto da parte di qualche consigliere.

Il Consigliere Tallon non concorda con il nuovo articolo 17, così come proposto dalla maggioranza, pur riconoscendo il clima che talvolta si vive nei consigli comunali di Annone Veneto. Il consigliere ricorda che talvolta i toni sono stati molto accessi e sono volati pure degli insulti ma ritiene che il consiglio comunale è pur sempre un' assemblea nella quale il pensiero deve essere libero. E' doveroso che nessuno oltrepassi i limiti dell'educazione e del rispetto per gli altri consiglieri, ma a suo parere costituisce una esagerazione consentire al Sindaco, quale presidente dell'assemblea, di espellere un consigliere dalla seduta, anche se l'espulsione passa per il tramite di una votazione del consiglio. Il consigliere si dichiara, ciò posto, contrario alla modifica ed anticipa il proprio voto negativo pur riconoscendo che è opportuno moderare i toni nelle sedute.

il consigliere Costini critica la proposta di deliberazione. Nella stessa si parla infatti di "episodi recentemente accaduti" ma dai verbali redatti dal Segretario, a suo parere, non vi è traccia di tali episodi. Ne consegue che tali episodi si riducono a discussioni da osteria. Il consigliere fa poi notare l'indeterminatezza del termine "offendere", termine che può assumere i più disparati significati e paragona un consiglio comunale nel quale vige la regola dell'espulsione per chi offende al consiglio comunale di Kabul in Afganistan. Il consigliere Costini ritiene poi che il sovrano il diritto di critica politica sia messo in pericolo dal nuovo regolamento.

Il consigliere chiede, infine, al Segretario Comunale un parere sulla legittimità della norma che ci si appresta a votare.

Il Segretario Comunale spiega che, a suo parere, la norma è legittima in quanto frutto dell'autonomia di un organo sovrano quale il consiglio

comunale che si rende conto dell'impossibilità di continuare con le precedenti regole.

Il consigliere Costini ritiene inoltre improprio l'uso del termine gratuitamente e chiede al Segretario Comunale di allegare al verbale la fotocopia del vocabolario della lingua italiana alla parola "gratuitamente".

Il consigliere Tallon si chiede chi controlli il sindaco nel proporre al consiglio l'espulsione di un consigliere.

Il consigliere Costini ritiene che parte dei problemi e dei toni accesi nelle sedute di consiglio comunale derivino dal fatto che il Sindaco fa il presidente e il capogruppo, non ponendosi quale presidente imparziale e sopra le parti.

Il consigliere Magarotto ricorda come alcuni anni fa, all'epoca dell'adozione del vigente regolamento del consiglio comunale Giorgio Ruzzene non aveva condiviso l'articolo 17 del regolamento. Inoltre l'identità tra il presidente del consiglio e il sindaco crea, a suo parere, i problemi evidenziati dai consiglieri Costini e Tallon. Il termine offesa è inoltre a suo parere indeterminato e, come ultima riflessione, il consigliere ritiene che il nuovo articolo 17 costituisca un bavaglio imposto alle minoranze.

L'assessore Zara si dichiara avvilito per le critiche delle minoranze. L'introduzione del nuovo articolo 17 è dovuta a fatti recentemente accaduti e ricorda come in altri comuni un simile articolo non sia necessario.

Il Sindaco ricorda come anche ad Annone Veneto, alcuni anni fa, non sarebbe stato necessario un simile articolo di regolamento, ma da cinque anni a questa parte le cose sono precipitate. In accoglimento delle osservazioni dei consiglieri Costini e Tallon il Sindaco propone che la proposta di esclusione dall'aula consiliare sia formulata non già dal sindaco ma dal Presidente del Consiglio Comunale.

Il consigliere Costini ritiene che il nuovo articolo 17, come proposto dalla maggioranza, costituisca una emerita buffonata ed esce dall'aula con i colleghi Aliprandi e Magarotto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 53 del 28.11.1995 è stato adottato il Regolamento del Consiglio Comunale;
- che tale regolamento è stato successivamente modificato con le deliberazioni di Consiglio Comunale n. 16 del 4.03.1996 e n. 54 del 30.10.1997;
- Che appare oggi opportuno modificare l'articolo 17 di detto regolamento relativo alle sanzioni disciplinari in ragione di episodi recentemente accaduti prevedendo la possibilità per il sindaco di proporre al Consiglio la esclusione del consigliere che attacca o accusa gratuitamente gli altri consiglieri, offendendoli;

Visto l'articolo 42 del decreto legislativo 267/00 relativo alle competenze del consiglio comunale;

Con voti 12 favorevoli, 1 contrario (Tallon), resi per alzata di mano dai 13 consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

- 1) Di modificare l'articolo 17 del vigente regolamento del Consiglio Comunale aggiungendo il comma n. 5:

"5. Indipendentemente dal richiamo il Presidente del Consiglio Comunale può proporre al Consiglio stesso la esclusione dall'aula e quindi dai lavori di un consigliere che attacchi o accusi gratuitamente gli altri consiglieri offendendoli."

dei benefici ricevuti | Riconoscente: gli uomini comunemente non sono grati (GUICCIARDINI); essere grati ai propri maestri; ti sono g. di questo, per l'informazione; vi siamo grati di averci aiutati in un momento difficile, per averci insegnato molto. SIN. Obbligato. || **gratamente**, avv. Con animo grato.

† **grato** (2) ● V. grado (1).

grattaccio [comp. di gratta(re) e cacio: sec. XV] s. m. ● (region.) Grattugia.

grattacapo [comp. di gratta(re) e capo: av. 1530] s. m. (pl. *grattacapi*) ● Fastidio, preoccupazione: avere molti grattacapi; dare continui grattacapi a qlcu. SIN. Crucchio, noia.

grattachecca [da *grattare* (il ghiaccio): non chiaro il secondo elemento] s. f. ● (Region.) Granita, ghiacciata.

grattacielo [comp. di gratta(re) e cielo, come trad. dell'ingl. *skyscraper*, da (to) *scrape* 'grattare, raschiare', e sky 'cielo': 1908] s. m. (pl. *grattacieli*) ● Edificio altissimo a molti piani.

gratta e vinci [loc. imperat. formata dai due v. *grattare* e *vincere*: 1994] loc. sost. m. inv. ● Lotteria istantanea con premi a quota fissa vinti da chi, grattando la vernice che copre una serie di simboli stampati sul biglietto, trova una delle combinazioni vincenti.

grattamento [sec. XIV] s. m. ● (raro) Il grattare, il grattarsi.

grattapugia [ant. provz. *grataboyssa* 'gratta (da *gratar*) e pulisci (da *bouissar*): av. 1492] s. f. (pl. -*gie*) 1 Mazzetto di sottili fili di vetro o di ottone legati insieme usato per pulire la superficie degli oggetti prima della doratura, argentatura o smaltatura. 2 In tipografia, analogo strumento per la pulitura dei punzoni.

● **grattare** [germ. **kratron*, forse attrav. il provz. *gratar*: av. 1306] A v. tr. 1 Sfrégare la pelle con le unghie per far cessare il prurito: *grattarsi il naso*, il collo, le braccia, le mani | *Grattarsi il capo*, in segno di imbarazzo, preoccupazione e sim. | *Grattarsi la pancia*, (assol.) *grattarsi*, (pop.) starsene in ozio, non far niente | G. il corpo alla cicala, (fig., dissus.) stuzzicare qlcu. per farlo parlare. 2 (est.) Raschiare, graffiare: g. un mobile con la carta vetrata; g. la vernice con un rascietto | G. il pane, il formaggio. (fam.) grattugiarlo | G. uno strumento, (scherz.) suonarlo male | *Gratta gratta*, (fig.) a ben vedere, indagando a fondo: *Gratta gratta anche in Lei c'è il consorte* (CARDUCCI). 3 (fig., pop.) Rubare: *grattavano tutto ciò che era a portata di mano*. B v. rifl. ● Sfrégarsi la pelle per fare cessare il prurito: smetti di grattarti. C v. intr. (aus. *avere*) 1 Stridere sfréngando su qlco. in modo anormale. 2 (pop.) Ingranare male la marcia di un autoveicolo, provocando anormali e rumorosi sfréngamenti degli ingranaggi del cambio.

grattata [1565] s. f. 1 Atto del grattare o del grattarsi. 2 Nel gergo degli automobilisti e sim., rumore secco e rasciante, provocato da un uso improprio del cambio di velocità. || **grattatina**, dim.

grattaticcio [1688] s. m. ● (raro) Grattatura.

grattato [sec. XV] part. pass. di *grattare*; anche agg. 1 Nei sign. del v. 2 Grattugiato | *Pan g.*, V. *pan-grattato*.

grattatore [av. 1686] s. m. (f. -*trice*) ● Chi gratta.

grattatura [av. 1449] s. f. 1 Il grattare. 2 Segno che resta sulla superficie grattata.

grattino [da *gratta(re)*, per l'uso: 1869] s. m. 1 Strumento a lama triangolare usato dagli incisori per levare il riccio che il bulino lascia allo staccarsi del truciolo. 2 Raschietto a piccola lama comunemente ovale per cancellare uno scritto.

grattugia [ant. provz. *gratusa*, da *gratar* 'grattare': av. 1388] s. f. (pl. -*gie*) ● Utensile da cucina, in lamiera bucata e lievemente curva, scabra dal lato superiore per gli orli alzati dei buchi, su cui si grattano formaggio, pane secco e sim. | Analogo utensile di vetro per ridurre in poltiglia la frutta. || **grattugieta**, dim. | **grattugina**, dim.

grattugiaformaggio [comp. di *grattugia(re)* e di *formaggio*: 1983] s. m. inv. ● Elettrodomestico per grattugiare il formaggio, spec. parmigiano-reggiano e grana.

grattugiare [da *grattugia*: 1353] v. tr. (io *grattugio*) ● Sminuzzare qlco. passandola su e giù per la grattugia: g. il pane secco, il formaggio, la noce moscata.

† **grattuire** [int. tratto da *gratuito*, con richiamo, però, al sign. originario: av. 1563] v. tr. ● Gratificarsi, in-

graziarsi qlcu.

gratuità [da *gratuito*: 1-98] s. f. ● Caratteristica di ciò che è gratuito: la g. dell'insegnamento, dei servizi pubblici; g. di un'ipotesi, di un'osservazione.

gratuito o (raro, lett.) **gratuito** [vc. dotta, lat. *gratuitum*], da *grātus* 'grato' (1): 1321] A agg. 1 Che si fa, si dà o si riceve senza alcun compenso: posto, ingresso g.; le scuole sono gratuite; assistenza gratuita | (dir.) G. patrocinio, istituto giuridico che consente ai non abbienti di usufruire dell'assistenza legale | *Prestito g.*, senza la richiesta dell'interesse. 2 Nella teologia cattolica, detto di bene o aiuto che è dato da Dio per grazia e senza meriti della creatura: arbitrio, ingiustificato, discutibile; *asserzioni, affermazioni, critiche gratuite; offesa, ingiuria del tutto gratuita*. || **gratuitamente**, avv. Senza compenso: *lavorare gratuitamente*; (fig.) senza scopo, ragione, prove: *provocare, affermare, accusare gratuitamente*. B in funzione di avv. ● † **Gratuitamente**.

gratulare [vc. dotta, lat. *gratulāri* 'render grazie (*grātia*)', prob. attrav. un agg. **grātulus*: 1321] v. intr. (io *gratulo*) ● (lett.) Congratularsi: da indi abbraccia il servo, *gratulando* | per la novella, *tosto ch'el si tace* (DANTE *Par.* XXIV, 149-150).

gratulatório [vc. dotta, lat. tardo *gratulatōriū(m)*, dal part. pass. di *gratulāri* 'gratulare': av. 1547] agg. ● (lett.) Di congratulazione: *lettere gratulatorie*.

† **gratulazione** [vc. dotta, lat. *gratulatiōne(m)*, dal part. pass. di *gratulāri* 'gratulare': sec. XIV] s. f. ● Congratulazione.

grava [prob. vc. di orig. preindeur.: 1834] s. f. ● Nel Veneto, vasta pianura ghiaiosa su cui non cresce vegetazione.

gravabile [vc. dotta, lat. tardo *gravābile(m)*, da *gravāre* 'gravare': sec. XIV] agg. 1 (rum) Che può essere gravato di imposta o di ipoteca: beni, redditi gravabili. 2 + **Gravoso**.

gravame [vc. dotta, lat. tardo *gravāre* (r), da *gravāre* 'gravare': 1483] s. m. 1 Peso, carico spec. fig.: g. di lavoro. 2 Imposta che grava su beni, rendite e sim.: g. fiscale. 3 (dir.) Impugnazione | Contenuto di un atto di impugnazione.

† **gravamento** [1338 ca.] s. m. 1 Il gravare | Peso, gravanza. 2 (fig.) Angheria, sopercheria.

gravare [vc. dotta, lat. *gravāre*, da *grāvis* 'grave': sec. XIII] A v. tr. (qlcu. o qlco.: qlcu. o q.c. + *di*) 1 Caricare con un peso, appesantire (spec. fig.): un rimorso ancora grava la mia coscienza; g. qlcu. di lavoro, di res.; onabilità: g. il bilancio di spese eccessive | G. la mano su qlcu., punirlo, rimproverarlo e sim. con eccessiva durezza. 2 Caricare di tributi, tasse e sim.; g. il popolo di imposte, di gabelle. 3 † Colpire con pignoramento: g. un bene del debitore. 4 + **Aggravare**. B v. intr. (aus. *essere*) 1 (+ *su*) Premere fortemente: il peso della volta gravava per intero su di un muro | (fig.) Pesare: su di lei grava una responsabilità, il peso della famiglia | (fig.) Costituire un gravame: su quella casa grava un'ipoteca. 2 (fig., lett.) Rin crescere, recare dispiacere: *men grava e morda il mal che n'addolora l del tedio che n'uffoga* (LEOPARDI). C v. rifl. (+ *di*) ● Sottoporsi a un peso (spec. fig.): *gravarsi di responsabilità*. D v. intr. pron. ● † **Lagnarsi** | † **Affliggersi**.

gravato [av. 1292] part. pass. di *gravare*; anche agg. 1 Che è sottoposto a un gravame (spec. fig.): *coscienza gravata di colpe*. 2 Detto di ciò su cui esiste una tassa, un'imposta e sim.: edificio g. da ipoteca; *merci non gravate da dazio*.

● **grave** [vc. dotta, lat. *grāve(m)*, di orig. indeur.: av. 1250] A agg. 1 (fis.) Che subisce gli effetti della forza di gravità: *corpo g.* 2 (assol.; + *di*; + *per*) (est.) Pesante, faticoso: *carico, fardello g.*; *una g. soma* | *Greve: sentirsi la testa g. per il raffreddore; avere le palpebre gravi di sonno* | (raro, fig.) *Cibo, vino g.*, che non si digerisce facilmente. CONTR. Leggero. 3 (+ *di*) (lett.) Carico, onusto; e terre e mari avete, si g. d'armi, a gran periglio scorso? (COLONNA) | *Essere g. d'anni, d'età*, essere vecchio. 4 + **Gravido**, pieno. 5 (mus.) Detto di suono di bassa frequenza, contrapposto ad acuto: *nota g.* | Indicazione dinamica equivalente all'adagio, con tono serio e solenne | *Corda g.*, che produce suoni gravi. 6 (ling.) *Accento g.*, V. *accento* (V. nota d'uso ACCENTO). 7 (assol.; + *da* seguito da int.) (fig.) Che è duro o difficile da affrontare o sopportare: *sacrificio, disturbo, disagio*

